

STORIADELMONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com> (.it)
Numero 76 (2014)

per le edizioni



Drengo Srl
Editoria, Formazione, ICT
per la Storia e le Scienze Umane
<http://www.drengo.it/>

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Drengo 2002-2014 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216

Pamela Tedesco

*Tergeste in età augustea: fortezza, villaggio carnico o colonia?
Due qui pro quo di Strabone¹*

1. *Tergeste*, nel periodo immediatamente successivo alla conclusione della terza guerra istrica avvenuta negli anni 178-177 a.C.,² iniziò ad affermarsi all'interno della storia romana, fungendo da presidio militare, similmente a quanto era accaduto in precedenza alla vicina Aquileia.

Per avere definitivamente la meglio sugli Istri, Roma decise di riunire un considerevole numero di soldati: le legioni comandate dal console del 178 a.C. Aulo Manlio Vulzone e quelle guidate dai tre tribuni militari Marco Ebuzio, Tito e Gaio Elio, una flotta costituita da navi da guerra e da carico comandata dal duumviro navale Gaio Furio, una coorte piacentina e, infine, un contingente guidato da Catmelo, re di una tribù gallica alleata. Tutte queste unità armate erano state convogliate fin dall'inizio nel territorio della colonia latina di Aquileia, che era «il più vicino porto dell'*Histria*»,³ quindi la miglior base militare da dove far partire gli eserciti e i rifornimenti; successivamente se ne aggiunsero delle altre.

I Romani ottennero la vittoria grazie all'assedio della capitale degli Istri, *Nesactium*, che fu portato a termine dal console del 177 a.C. Gaio Claudio Pulcro. Conclusa la guerra, questi fu incaricato di stanziare unità militari di diritto latino in *Histria*:⁴ si ritiene che il presidio militare ad accogliere le truppe del console fu proprio *Tergeste*, scelta per la sua posizione strategica; da allora essa svolse un ruolo di base militare, simile a quello di Aquileia durante la guerra istrica.

2. L'unico autore di età romana che ci ha lasciato alcune informazioni, e come se non bastasse piuttosto concise, riguardo alle fasi più antiche di *Tergeste* preromana è il geografo greco Strabone (64/63 a.C. - 20 d.C. circa).

μετὰ δὲ τὸ Τίμαυον ἢ τῶν Ἰστρίων ἐστὶ παραλία μέχρι Πόλας, ἢ πρόσκειται τῇ Ἰταλίᾳ. μετὰξὺ δὲ φρούριον Τεργέστε Ἀκυληίας διέχον ἑκατὸν καὶ ὀγδοήκοντα σταδίους. [...] τὰ μὲν δὴ πέραν τοῦ Πάδου χωρία οἷ τε Ἐνετοὶ νέμονται καὶ οἱ <Ἰστριοι> μέχρι Πόλας.⁵

ἢ δ' Ὀκρα ταπεινότατον μέρος τῶν Ἄλπεων ἐστὶ τῶν διατεινουσῶν ἀπὸ τῆς Ραιτικῆς μέχρι Ἰαπόδων: ἐντεῦθεν δ' ἐξάιρεται τὰ ὄρη πάλιν ἐν τοῖς Ἰάποσι καὶ καλεῖται Ἄλβια. ὁμοίως δὲ καὶ ἐκ Τεργέστε **κόμης Καρνικῆς** ὑπέρθεις ἐστὶ διὰ τῆς Ὀκρας εἰς ἔλος Λούγεον καλούμενον.⁶

1 Ho sviluppato questo contributo a partire da una traccia scritta per la mia esposizione in occasione di un seminario organizzato dal Professor Giovanni Salmeri ormai più di tre anni fa. Colgo l'occasione per ringraziarlo di avermi sempre incoraggiata e sostenuta durante gli studi e soprattutto di aver seguito la preparazione della mia tesi di laurea magistrale. Vorrei ringraziare inoltre il Professor Gino Bandelli per avermi aiutata tre anni fa con la bibliografia e per continuare ad aiutarmi a tutt'oggi con i suoi consigli.

2 Liv., XLI, 1, 1-6, 3; 7, 4-10; 8, 5; 10, 1-9, 9; 12, 7-10; 13, 6-8; 14, 6. Questa guerra viene denominata "terza guerra istrica", poiché già nel 221 a.C. se n'era svolta una prima coinvolgendo da un lato gli Istri, dall'altro Roma interessata a porre fine alle azioni di pirateria degli abitanti dell'area alto-adriatica; negli anni 183-180 a.C. era avvenuta una seconda guerra, causata dalle incursioni degli Istri, che disturbavano la deduzione di Aquileia. Sulla romanizzazione dell'Istria si vedano per esempio BANDELLI 1981; BANDELLI 1983; BANDELLI 1985; BANDELLI 1999; BANDELLI 2001; BANDELLI 2004; ROSSI 1972; ROSSI 1984; ROSSI 1991; ROSSI 1992; ROSSI 1995; ROSSI 1998.

3 Liv., XLI 1, 4.

4 Liv., XLI, 14, 6.

5 Str., V, 1, 9.

6 Str., VII, 5, 2.

Al di là del Timavo vi è la costa degli Istri fino a Pola, che appartiene all'Italia. Nel mezzo vi è la **fortezza** di *Tergeste*, distante centottanta stadi da Aquileia. [...] Gli Eneti e gli Istri abitano le regioni del Po fino a Pola.

L'Ocra è la parte più bassa di quelle Alpi che si estendono dalla Rezia fino alla regione dei Giapidi; da qui, nella regione dei Giapidi, le montagne si alzano di nuovo e sono chiamate Albia. Similmente vi è un valico che, attraversando l'Ocra, conduce da *Tergeste*, **villaggio carnico**, alla palude che è chiamata *Lougeon*.

Nel primo passo, tratto dal libro della *Geografia* dedicato alla descrizione dell'Italia settentrionale, *Tergeste* è ritratta come una fortezza (*φορῶριον*) distante da Aquileia centottanta stadi⁷ e posizionata lungo la costa dell'Istria tra il fiume Timavo e la città di Pola. Nel secondo passo, tratto invece dal libro riservato all'Europa settentrionale e orientale, *Tergeste* è un villaggio carnico (*κώμη καρνική*) posto all'estremità di un valico che attraversa il monte Ocra.

In entrambi i passi Strabone è interessato a *Tergeste* in quanto luogo di passaggio tra l'Italia e l'Europa orientale: prima la cita come fortezza collocata all'estremità della Gallia Cisalpina e transito obbligatorio per raggiungere Pola; in seguito ne parla come villaggio situato in un'area di confine segnata dalle Alpi. Per il resto Strabone non entra nello specifico e non fornisce maggiori dettagli sulle genti e sul paesaggio del territorio di *Tergeste*, come invece è solito fare.

Nel V libro Strabone espone in modo ordinato i popoli dell'Italia settentrionale secondo un criterio geografico offerto dallo sviluppo della catena alpina. Partendo dai rilievi montuosi presso Genova e procedendo fino al monte Ocra, egli esamina in successione la gran parte dei popoli, purtuttavia con delle piccole eccezioni: lascia infatti intere zone completamente al buio, come nel caso del tratto istriano compreso tra *Tergeste* e *Nesactium*.⁸ Ciò avviene anche se Strabone vive durante l'età augustea, quando esiste già una *Decima Regio* ben amministrata politicamente e organizzata geograficamente, quindi potrebbe ricavare i dati necessari per una trattazione più completa. Nel caso specifico di *Tergeste* ci aspetteremmo la definizione di "colonia" e non quella di "fortezza" o di "villaggio carnico", che ormai appartenevano a un passato lontano. La fugacità di Strabone si può spiegare con la carenza delle sue fonti, oppure semplicemente egli non ha l'obiettivo di fornire un quadro uniforme dell'Italia settentrionale.⁹

Nella *Geografia*, dunque, vi è una lacuna, che rende più difficile comprendere il motivo per cui Strabone definisce *Tergeste* dapprima "centro fortificato", in seguito "villaggio carnico", contraddicendosi apparentemente.

3. Le espressioni impiegate per *Tergeste* certamente non sono il frutto di un'osservazione diretta, altrimenti Strabone avrebbe scelto piuttosto il termine di "colonia", come già si è detto. Durante la stesura della *Geografia* egli ha potuto attingere ad autori di epoche precedenti per descrivere i luoghi che non ha visitato di persona, incorrendo inevitabilmente nell'errore di riportare dati non aggiornati, come nel caso di *Tergeste*. Strabone, infatti, parlando prima di "fortezza" e poi di "villaggio carnico", adopera due espressioni ormai inadeguate e tra loro incompatibili, perché le ricava da fonti diverse.¹⁰

"Fortezza" (*φορῶριον*) è un termine che necessariamente riguarda il periodo iniziale di formazione della città; è difficile stabilire da quale geografo precedente Strabone lo abbia ripreso, ma forse aveva tra le mani la *Periegesi* di Pausania di Damasco, datata alla seconda metà del II secolo a.C. "Villaggio carnico" (*κώμη καρνική*), invece, è un'espressione riferita a una

7 Questo dato non corrisponde alla realtà, in quanto 180 stadi = 33 km circa.

8 Cfr. TOZZI 1998, 31, 43.

9 Cfr. TOZZI 1998, 39.

10 Cfr. ROSSI 1996, 313.

fase più recente di sviluppo del centro abitato ed è aggiornata alla presenza dei Carni nella zona della costa tergestina; probabilmente risale all'opera geografica di Artemidoro di Efeso, scritta alla fine del II secolo a.C. Theodor Mommsen, infatti, osserva che Marciano di Eraclea ha conservato un passo di Artemidoro, in cui si parla di *Tergeste* come villaggio (*κώμη*); sappiamo, inoltre, che Strabone certamente ha letto Marciano, poiché scrisse un'epitome della sua opera.¹¹ Se è vero che Strabone, non avendo visitato di persona la regione istriana, reimpiega prima la definizione di Pausania e poi quella di Artemidoro, entrambi autori vissuti nel secolo precedente e dunque spettatori di una realtà tergestina molto diversa, si dà così spiegazione innanzi tutto alla inesattezza nel definire *Tergeste*, che al tempo della *Geografia* ormai è divenuta colonia; inoltre si chiarisce perché Strabone sembra contraddire se stesso utilizzando due espressioni molto diverse: trascorso del tempo, dimentico di aver citato *Tergeste* come centro fortificato influenzato da Pausania, torna a parlarne come villaggio carnico ricopiando il termine di Artemidoro.

4. Si è detto che “fortezza” e “villaggio carnico” non si riferiscono allo stesso periodo di vita della città, quindi la contraddizione in realtà non c'è. Il primo termine è attribuibile al nucleo originario di *Tergeste*, ossia al presidio romano stanziato nel 177 a.C. alla fine della terza guerra istriana. Nel passo che lo contiene, infatti, Strabone allude alla contiguità di Veneti e Istri, che antecede la romanizzazione del territorio tergestino e l'arrivo dei Carni ed esiste ancora al tempo del presidio.¹² Forse la fonte utilizzata da Strabone, mentre osservava con i propri occhi il centro fortificato, sentì pronunciare il nome di *Tergeste* assieme alla qualificazione ufficiale romana di *castellum*, derivata direttamente dall'originario *castrum*, che nel II secolo a.C. in greco si traduceva con il termine *φρούριον*.¹³ Il presidio fu mantenuto per la durata di cinque anni con lo scopo di difendere da eventuali attacchi degli Istri la vicina colonia di Aquileia, la cui deduzione era avvenuta poco tempo addietro nel 181 a.C.¹⁴ Per questo lo scioglimento del *castrum* dovette provocare lo spavento negli Aquileiesi, che sentendosi all'improvviso indifesi si precipitarono davanti al Senato, lamentando che la loro città non era fortificata a sufficienza.¹⁵

L'espressione “villaggio carnico” descrive invece la fase successiva alla cessazione del presidio romano. Una parte dei *socii latini* probabilmente non abbandonò ciò che aveva costruito negli ultimi cinque anni, così ben presto nello stesso luogo si sviluppò un centro abitato permanente la cui attività principale era il commercio, favorito dalla predisposizione del territorio di confine, che metteva a contatto gli abitanti dell'Italia con i popoli dell'Europa orientale.¹⁶ La vocazione mercantile della nuova città risaliva a un'epoca anteriore all'occupazione dell'area da parte degli Istri e alla costruzione del *castrum*: il primissimo nucleo di *Tergeste* fu un'area emporiale costiera utilizzata dai Veneti, come tra l'altro testimonierebbe il nome stesso della città contenente la radice venetica *terg-*, che reca in sé il significato di “emporio” e si ritrova per esempio anche nel centro venetico di *Opitergium*.¹⁷

Genti di varia provenienza interessate al commercio, dunque, si trasferirono a *Tergeste*: vi confluirono soprattutto Aquileiesi, Veneti, Istri e, infine, anche Carni, seppur in misura minore.¹⁸ L'arrivo di questi ultimi fu di maggiore consistenza in particolare in seguito

11 Cfr. DEGRASSI 1954, 47; ROSSI 1996, 313-314.

12 Cfr. ROSSI 1996, 314.

13 Cfr. ROSSI 1996, 315-316.

14 Liv., XL, 34, 2.

15 Liv., XLIII, 1, 5-6. Cfr. ROSSI 2001, 294-295.

16 Cfr. ROSSI 2001, 294-295.

17 Cfr. ROSSI 1996, 319-320; ROSSI 2004, 386.

18 Cfr. ROSSI 1996, 318; ROSSI 2001, 295, 309-310.

all'*adtributio*¹⁹ di età augustea, ma si trattò di un fenomeno iniziato almeno un secolo prima, se si considera che Artemidoro aveva riconosciuto l'elemento carnico all'interno della popolazione tergestina già nel II secolo a.C.²⁰ Non stupisce che alcune famiglie di origine carnica si stabilirono proprio nella neonata *Tergeste*, poiché la presenza celtica nel territorio della *Venetia* è attestata per tempi più antichi; per esempio nel 183 a.C. Roma cacciò i «*Galli Transalpini transgressi in Venetiam*»²¹ esattamente dal luogo in cui pochi anni più tardi decise di fondare Aquileia.²² Oltretutto l'integrazione dei Carni agli altri gruppi originari di *Tergeste* non fu affatto ostacolata. Si ricordi che essi non erano stati considerati pericolosi, quando Aquileia chiese rinforzi a Roma nel 171 a.C. contro le *gentes infastae*, in cui erano compresi soltanto gli Istri e gli Illiri. Ai Carni fu persino permesso di accedere al corpo cittadino di Aquileia secondo uno stesso trattamento riservato ai Veneti.²³ È legittimo ipotizzare che anche a *Tergeste* si attuò una medesima politica d'integrazione dell'elemento celtico in quanto ritenuto pacifico.

Riassumendo, nel luogo dove il *castrum* era stato collocato provvisoriamente (dal 177 al 171 a.C.) per ostacolare le incursioni degli Istri, venne poi creato da zero un modesto centro abitato che nei primi anni di vita certamente non resse il confronto con la vicina colonia di Aquileia;²⁴ ma ben presto il "villaggio" cominciò a crescere di dimensioni, incorporando varie genti tra cui anche un gruppo "carnico". Quest'ultimo non rappresentò la componente principale della popolazione tergestina, ma sicuramente sorprese chi giungendo da altri luoghi non era avvezzo alla presenza celtica, tanto da spingerlo a raccontare di una *Tergeste* carnica. In ogni caso, ai tempi di Strabone non si poteva parlare più né di "fortezza" né di "villaggio carnico", ma soltanto di "colonia", che fu fondata alla metà del I secolo a.C.²⁵

Bibliografia

Bandelli 1981 = G. Bandelli, *La guerra istrica del 221 a.C. e la spedizione alpina del 220 a.C.*, «*Athenaeum*» 59, 1-2 (1981), 3-28.

Bandelli 1983 = G. Bandelli, *La politica romana nell'Adriatico orientale in età repubblicana*, «*Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*» 31 (1983), 167-175.

Bandelli 1985 = G. Bandelli, *La presenza italiana nell'Adriatico orientale in età repubblicana (III-I secolo a.C.)*, «*Antichità Altoadriatiche*» 26, 1 (1985), 59-84.

Bandelli 1999 = G. Bandelli, *Roma e l'Adriatico nel III secolo a.C.*, in L. Braccesi – S. Graciotti (a cura di), *La Dalmazia e l'altra sponda. Problemi di archaiologhía adriatica. Atti del Convegno internazionale, Venezia, 16-17 gennaio 1996*, Firenze 1999, 175-193.

Bandelli 2001 = G. Bandelli, *Roma e l'Adriatico fra III e II secolo a.C.*, «*Antichità Altoadriatiche*» 46 (2001), 17-41.

Bandelli 2004 = G. Bandelli, *Momenti e forme nella politica illirica della Repubblica romana (229-49 a.C.)*, in G. Urso (a cura di), *Dall'Adriatico al Danubio. L'Illirico nell'età greca e romana. Atti del Convegno internazionale, Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2003*, Pisa 2004, 95-139.

Bandelli 2009 = G. Bandelli, *Aquileia da "fortezza contro i barbari" a "emporio degli Illiri"*, in F. Crevatin (a cura di), *I luoghi della mediazione. Confini, scambi, saperi*, Trieste 2009, 101-126.

¹⁹ L'*adtributio* regolava la dipendenza da un centro urbano (municipio o colonia) di collettività non urbanizzate ma organizzate in insediamenti minori, prevalentemente nelle valli alpine. Cfr. ROSSI 2008, 302.

²⁰ Cfr. DEGRASSI 1954, 47.

²¹ Liv., XXXIX, 22, 6.

²² Cfr. ROSSI 2001, 306.

²³ Cfr. BANDELLI 2009, 109.

²⁴ Cfr. ROSSI 2001, 306.

²⁵ Sulla fondazione della colonia di *Tergeste* cfr. FRASCHETTI 1975.

- Degrassi 1954 = A. Degrassi, *Il confine nord-orientale dell'Italia romana. Ricerche storico-topografiche*, Bern 1954.
- Fraschetti 1975 = A. Fraschetti, *Per le origini della colonia di Tergeste e del municipio di Agida*, «Siculorum Gymnasium» 28, 2 (1975), 319-335.
- Rossi 1972 = R.F. Rossi, *La romanizzazione dell'Istria*, «Antichità Altoadriatiche» 2 (1972), 65-78.
- Rossi 1984 = R.F. Rossi, *Problemi di storia dell'Istria in età romana*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria» 32 (1984), 41-55.
- Rossi 1991 = R.F. Rossi, *Romani e non Romani nell'Italia nord-orientale*, «Antichità Altoadriatiche» 37 (1991), 201-207.
- Rossi 1992 = R.F. Rossi, *Insedimenti e popolazioni del territorio di Tergeste e delle aree limitrofe*, in *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla protostoria all'alto medioevo*, *Atti del Convegno, Asolo, 3-5 novembre 1989*, Monfalcone 1992, 161-167.
- Rossi 1995 = R.F. Rossi, *La romanizzazione dell'Istria, ancora una volta*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria» 43 (1995), 355-365.
- Rossi 1996 = R. F. Rossi, *Φρούριος - Κώμη καρνική: Qualche osservazione su Tergeste preromana e romana*, in P. Botteri – L. Toneatto (a cura di), *Ruggero Fauro Rossi. Scritti di storia romana*, Trieste 1996, 313-320.
- Rossi 1998 = R.F. Rossi, *L'Adriatico e la romanizzazione dell'Istria*, in N. Falaschini – S. Graciotti – S. Sconocchia (a cura di), *Homo Adriaticus. Identità culturale e autoscienza attraverso i secoli*, *Atti del Convegno, Ancona, 9-12 novembre 1993*, Reggio Emilia 1998, 337-348.
- Rossi 2001 = R.F. Rossi, *Romani, Preromani, non Romani nel territorio di Tergeste*, «Antichità Altoadriatiche» 48 (2001), 119-139.
- Rossi 2004 = R.F. Rossi, *Tergeste: San Giusto o San Servolo?*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria» 104 (2004), 7-19.
- Tozzi 1988 = P. Tozzi, *L'Italia settentrionale di Strabone*, in G. Maddoli (a cura di), *Strabone e l'Italia antica*, Napoli 1988, 25-43.